

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — in terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla posta, e Presso l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CRISI OPERAIA

La condizione in cui si trovano i nostri operai, massime gli addetti all'arte muraria, e come conseguenza i falegnami ed i ferrai, è cosa che deve impensierire.

Una delle principali officine ha dovuto licenziare parte degli operai per mancanza di lavoro, i conduttori di un importante stabilimento per la confezione di mobili diminuiscono le giornate di lavoro, e così altri laboratori di second'ordine.

Per quanto riguarda i muratori, il lavoro finora si limita alla costruzione della casa operaia, ed a riattazioni qua e là che hanno una vita di pochi giorni. Quindi se questo critico stato di cose non cessa, come potranno i muratori, i falegnami ed i ferrai provvedere al sostentamento della famiglia, e fare qualche risparmio per tirare innanzi nella stagione d'inverno?

Dato e concesso che la crisi economica la quale ci affligge, e la difficoltà di trovare danaro presso gli istituti di credito, in seguito a tante imprevedute catastrofi, abbia arrestato l'azione dei privati in tema di fabbricazione, il Comune però renderebbe un servizio agli operai ed al paese, portandovi efficace e sollecito rimedio.

Noi ricordiamo con compiacenza un fatto che onora i nostri operai, ed è che 12 o 15 anni sono in identica circostanza diedero mirabili prove di prudenza e di abnegazione e che ora, pazientando, aspettano e reclamano lavoro, perchè nella qualità di dignitosi e liberi cittadini, vogliono vivere col frutto delle loro fatiche e col sudore della loro fronte.

Si badi, che da noi è lungi perfino l'ombra del pensiero di voler caricare le tinte ed inasprire l'animo degli operai, ma se perdurasse la mancanza di lavoro, nel vedere le loro famiglie accasciate

ed estenuate dagli stenti, sarebbero forse da condannare, se in un impegno di sdegno irrompessero sulle piazze, gridando con Icilio nella Virginia d'Alfieri,

*In Roma legge non v'ha iniqua tanto,
e se pur v'ha si rompa.*

Ma a tali estremi non si verrebbe sicuramente e ciò perchè, se non si muoveranno i privati, vi penserà il Comune, il quale, considerato come persona giuridica, fra i suoi doveri ha quello di venire in aiuto alla classe lavoratrice nei critici frangenti.

Ed a tale riguardo, stando alle informazioni avute, siamo lieti di poter dire che l'onor. Sindaco, verso il 10 dell'imminente Maggio dovendo arrivare da Roma col progetto dell'Edificio scolastico modificato ed approvato, al più presto possibile se ne comincerà la costruzione, i cui lavori dureranno due anni almeno. E così questa volta si potrà esclamare, *non vane finguntur species.*

testa, che suonava: *Addio, mia cara, addio, — L'armata se ne va.* In questo nuovo e bellicoso rumore, che diè a Mario il colpo di grazia, la veglia prese il predominio sul sonno, ed egli si trovò fuori letto, corse ad aprire le imposte di un balcone, che rispondeva al giardino, ed ivi rimase un quindici minuti a respirar l'aria balsamata delle piante e dei fiori.

Alle 8.30 si disponeva ad uscire; ma sentendo bussare alla porta d'ingresso del suo appartamento, andò ad aprire. E quale non fu la sua meraviglia quando si vide dinanzi una leggiadra Signorina dai capelli nerissimi e dalla pupilla sfolgorante e procace, e dietro di lei una vecchia dama, entrambe sconosciute? Sulle prime egli rimase confuso e perplessito: poi si diè animo e con fare cortese accennò alle Signore di sedersi, pregandole nel tempo stesso ad esporgli il motivo della loro venuta. La giovane, gioviale e ciarliera, senza alcuna esitanza cominciò a parlare ed a gesticolare in modo come se non fosse quella la prima volta che vedeva Mario. All'incontro la vecchia, che era sua madre, taceva.

Dopo di aver dette e ripetute tante cose con spiccato accento francese, la Signorina trasse di tasca una lettera e la consegnò a Mario, cui era indirizzata.

Mario aprì la lettera e lesse che la Signora Dorotea Flambau con sua figlia Giulia si recava in quel borgo per la rimozione dei sigilli, che un'altra figlia, maritata si era compiaciuta fare apporre nella casa di campagna per la morte del Signor Carlo Vignone, consorte e padre rispettivo. L'amico che scriveva raccomandava all'altro amico di non negare a quelle donne i suoi consigli e la sua protezione in quanto potesse loro occorrere.

VI
Da quel giorno Mario cominciò a bazzicare in casa della Signora Dorotea, e Giulia godeva di quelle visite. Era Giulia una giovane di spirito, coltissima, elegante, di compita educazione, con 25 anni di età, con cinquemila lire di rendita all'anno e con uno zio vecchio, celibe e malaticcio.

BESTIAME

Sui mercati dell'Alta Italia, il prezzo dei bovini si mantiene elevato e se qualche volta si manifesta dell'oscillazione, cessa per così dire, come il guizzo del lampo, dando posto al rialzo.

Per esempio, nella decorsa ottava, sulle piazze di Lombardia, i bovini grossi da macello subirono il leggiero ribasso nella proporzione di lire 5 al quintale, ma di lì a pochi giorni ripresero i primitivi prezzi per la viva ricerca.

A Bologna, Oleggio, Moncalieri, ecc., i prezzi si sostengono e ciò mette in imbarazzo i macellai, i quali si vedono costretti ad accrescere il prezzo della carne.

I vitelli vi si vendettero a prezzo sostenutissimo percorrendo la scala da 100 a 160 al quintale, su qualche piazza a peso vivo e su altre a netto.

Sul mercato della vicina Alessandria, che è uno dei primi d'Italia, in quello di Lunedì 21 corrente, il numero delle sole bovine toccò la cifra di 2945, fra cui 996 buoi e 1081 vitelli, e siccome, macellai, e negozianti vi accorrono da tutte parti, le vendite furono ragguardevoli ed a prezzi sostenuti.

A Mario balenò l'idea del matrimonio; ed era la prima volta.

Giulia possedeva però un carattere irritabile, suscettibile, nevrotico ed aveva delle scappate da matta, tanto che nel paese in pochi giorni aveva guadagnato questo brutto titolo.

Nel paese poi si riteneva già bell'e fatto il matrimonio.

Il parroco ed il conciliatore a questo proposito tenevano dei lunghi discorsi. Le femminucce facevano crocchi, il ricevitore ammiccava e l'uomo dai calzoni a quadrelli assumeva informazioni nel tempo stesso che volgeva le sue cure a lusingare l'amor proprio di Mario.

Mario frattanto non tralasciava di recarsi qualche volta in casa di Clara. In principio costei faceva le viste di nulla sapere intorno alle relazioni con Giulia, ma in seguito non fu più in grado di contenersi ed aprì l'animo suo a Mario, che accolse le rimozioni e le rampogne con una sonora risata.

(Continua).

DA CAPRICCIO A PASSIONE

Schizzo dal vero

Non tardò molto che alle voci degli uccelli si aggiunse quella di un calzolaio, che cantarellando delle strofe in dialetto, aveva intrappreso svogliatamente il suo lavoro, — svogliatamente perchè giorno di Lunedì.

Le botteghe venivano aprendosi di tratto in tratto, le vie cominciavano a rendersi frequenti, e vedervi già quell'andare e venire, ch'è proprio della giornata. Quand'ecco si ode un raucò e mal vibrato squillo di tromba, e quindi una voce stentorea: *Per ordine superiore, — si avverte il Pubblico che si vende la carne di vacca morta a 19 soldi il chilo presso ecc. ecc.* Era il banditore. Finalmente di lì a poco la Compagnia degli Alpini passò sotto l'abitazione di Mario con la fanfara alla